

Il provvedimento domani in Consiglio dei ministri

«Codice rosso» in difesa delle donne

Il premier Conte: corsia preferenziale alle denunce contro i violenti e indagini più rapide
Mattarella: superare le discriminazioni. Scuse del Papa a Filomena sfigurata dal marito

Carlotta Parisi

ROMA

Di fronte al ripetersi di omicidi e maltrattamenti, nella giornata per l'eliminazione della violenza sulle donne il governo annuncia il varo di un provvedimento per consentire una giustizia più rapida. «D'accordo con i ministri Bonafede e Bongiorno martedì approveremo in Consiglio dei ministri il Codice rosso. Offriremo una corsia preferenziale alle denunce, imporrò indagini più rapide», annuncia il premier Giuseppe Conte. Parole che seguono di poco quelle del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella: «Nel nostro Paese il fenomeno della violenza sulle donne è ancora tragicamente alto e la sua denuncia ancora troppo reticente. Si devono favorire le condizioni per superare questo ostacolo».

Quando Mattarella pronuncia il suo richiamo, da poche ore si è consumato l'ennesimo episodio, che se non è stato estremo nell'esito, lo è stato per la ferocia della dinamica: a Cattolica, vicino Rimini, una donna è stata picchiata dal fidanzato che le ha staccato a morsi parte dell'orecchio (vedi l'altro articolo in basso). La lista dei casi di questo genere è del resto lunghissima: le statistiche - ricorda il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, annunciando anche lui l'arrivo in Cdm di misure di contrasto - parlano di «150 femminicidi l'anno, omicidi consumati nei contesti familiari, per mano di mariti o partner, ex o altri familiari. Le sentenze ci dicono che sul totale delle condanne per omicidi di donne, l'85% sono classificabili come femminicidio, perché avvenuti in ambito familiare o all'interno di relazioni sentimentali poco stabili. Nel 2017 sono state 2.018 le sentenze definitive per violenza sessuale, 1.827 quelle per stalking». Spesso le donne non hanno il coraggio di parlare e quando lo fanno, trovano tempi di risposta inadeguati. Con il ddl sul codice rosso, le denunce per maltrattamenti, violenza sessuale, atti persecutori e lesioni aggravate commessi in contesti familiari o di convivenza, saranno portate direttamente al pm che dovrà sentire la donna entro tre giorni. E la polizia giudiziaria dovrà dare priorità alle indagini. A differenza di altri provvedimenti in materia di giustizia, questo non sembra destinato a produrre frizioni tra gli alleati di governo. Il «Codice rosso» per dare priorità assoluta all'esame delle denunce di donne maltrattate, minacciate o molestate è

un mio impegno, andrò fino in fondo», twitta il ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Qualche dubbio arriva invece dal Pd, che mette in evidenza qualche contraddizione. «Sono molto preoccupato perché vedo in questi primi passi del Governo segnali di un arretramento. Non ci sarebbe un peccato mortale più rilevante di questo», dichiara Marco Minniti. Dario Stefano punta il dito contro quelle «zone d'ombra» fatte di «tagli ai centri antiviolenza, abbandono dei percorsi scolastici per la parità di genere, disinteresse nell'attuazione della norma per gli orfani di femminicidio».

Infine, ieri è stata resa nota la lettera che il papa ha inviato a Filomena Lamberti che nella primavera di sei anni fa, a Salerno, è stata sfigurata con l'acido dal marito e con la quale le chiedeva «scusa». «Le chiedo scusa e prego per lei affinché il coraggio che le ha ridonato singolare bellezza diventi uno schiaffo all'indifferenza», ha scritto il Pontefice.



Sulla scalinata. Un momento delle performance messe in atto ieri mattina a Palermo (FOTO FUCARINI)

Manifestazione davanti al Teatro Massimo

Testimonianze e canti pure a Palermo

Numerose altre iniziative sono state organizzate in molte città dell'Isola

Anna Cane

PALERMO

Tutti uniti in una sola voce per dire no alla violenza sulle donne. Tanti gli incontri, le manifestazioni, i dibattiti che si sono svolte ieri nel capoluogo siciliano e in tutta l'isola in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Sulla scalinata del Teatro Massimo, a piazza Verdi, sono stati posti papaveri rossi in ricordo delle vittime del 2018. Chi ha sceso i gradini della scalinata ha indossato una maglietta con su scritto «Cgil Cisl Uil contro ogni forma di violenza». La manifestazione infatti è stata organizzata dalle tre sigle sindacali. «Abbiamo voluto anche noi dare un contributo in questa giornata - hanno dichiarato i segretari Enzo Campo della Cgil, Leonardo La Piana della Cisl e Claudio Barone lea-

der della Uil Sicilia - Siamo vicini a tutte le donne e soprattutto a coloro che stanno subendo violenza in questo momento, a loro diciamo che il sindacato c'è». Presente alla manifestazione anche Donna Impresa di Confartigianato con un forte appello: lavorate donne e siate autonome e indipendenti. «Con autonomia e autostima possiamo contrastare l'uomo prevaricatore e violento - afferma la presidente Maria Grazia Bonsignore - Non dobbiamo lasciarci sopraffare dalla violenza a volte anche sottile e psicologica dell'uomo violento. Essere autosufficienti sul piano lavorativo può rendere le donne più forti».

Anche la polizia di Stato è scesa in campo con la campagna «...questo non è amore». È stata l'ennesima occasione per ricordare a tutti le violenze ed i soprusi che le donne, ancora oggi, subiscono e di come, spesso, lo facciano in modo silente. Nel pomeriggio Palazzo delle Aquile si è illuminato per dire no alla violenza sulle donne. «Due giorni fa abbiamo firmato il protocollo aggiun-

tivo alla Commissione di Istanbul sul tema della violenza sulle donne - spiega il sindaco Leoluca Orlando - e' un problema culturale che diventa poi drammaticamente criminale. Da 20 anni a Palermo esiste una rete antiviolenza iniziata con le Onde che è stata fonte di contaminazione positiva».

Numerose iniziative ieri si sono svolte in tutta l'isola. Anche a Catania la polizia di Stato ha ricordato ai cittadini le buone norme per prevenire e fronteggiare i casi di violenza di genere, portando il camper della questura in piazza Duomo e condividendo le testimonianze dei familiari di alcune donne coinvolte in orribili casi di cronaca nera. Il Palazzo della Prefettura di Messina si è colorato di arancione, colore considerato dall'Onu simbolo dell'uguaglianza di genere. C'è chi lo ha fatto ricordando la sua esperienza di sopravvissuta, chi ha gridato alle donne di essere forti e coraggiose, tutti insieme, ognuno a suo modo, ha detto no alla violenza sulla donna. (*ACAN*)

«Un giorno da leone»

La musica di Laudicina contro ogni sopruso

PALERMO

Una parte della sua vita il palermitano Fabrizio Laudicina la passa lavorando come educatore nella comunità di accoglienza per mamme e bambini «La casa di Hilde». Dall'altro lato la sua grande passione è sempre stata la musica, in particolare il canto, e coniugando queste due anime è nato il suo ultimo brano, *Un giorno da leone*, in uscita nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Tutto è cominciato tre anni fa, quando una mamma, che insieme ai figli ha alloggiato nella struttura in cui lavora Laudicina, ha voluto raccontare la sua storia di violenze al personale intervenuto ad aiutarla: «In quel momento ho cominciato ad ascoltare tutto con le orecchie dell'educatore - racconta Fabrizio - Ho focalizzato le parti essenziali di quel racconto, ma a distanza di un anno, in un solo pomeriggio passato al pianoforte ho rielaborato il tutto in una canzone». *Un giorno da leone*, che nei prossimi mesi sarà accompagnata da un videoclip ancora in fase di pre-produzione, è già disponibile in tutti i negozi digitali. Il ricavo dei download del singolo sarà devoluto da Laudicina in beneficenza alla cooperativa sociale «Chiddiddà», che a sua volta gestisce il centro di accoglienza per mamme e bambini «La casa di Hilde»: «Voglio aiutare queste persone in modo concreto. È un momento difficile per le cooperative sociali, che ricevono i fondi dai Comuni sempre con maggiori ritardi».



Musicista. Fabrizio Laudicina

AMG ENERGIA S.p.A PALERMO

Avviso Esito Gara

Gara del 31/07/2018 servizio biennale di lettura e fotolettura dei contatori gas nei Comuni in cui AMG ENERGIA S.p.A. gestisce l'attività di distribuzione del gas naturale C.I.G. n. 7516325B99, Euro 410.093,04; O.T.L.S. S.r.l. - Milano

IL DIRETTORE GENERALE
Dario Allegra

GDS
MEDIA & COMMUNICATION
CONCENZIONARIA DI PUBBLICITÀ

Nuovo episodio di violenza a Cattolica

Strappa a morsi parte dell'orecchio alla fidanzata

La vittima lo aveva già denunciato per stalking, poi si era riavvicinata

Anna De Martino

CATTOLICA

Un mese fa lo aveva già denunciato per stalking. Poi aveva pensato di potergli dare una seconda chance ma la scorsa notte, al termine di un violento litigio, il fidanzato, un 31enne umbro, le ha strappato un orecchio a morsi. L'ennesima vittima, una commessa di 35 anni, è finita in ospedale con una prognosi di 30 giorni, proprio nella giornata mondiale dedicata alla lotta contro la violenza sulle donne.

L'uomo, un macellaio della provincia di Perugia, è stato invece fermato

dai Carabinieri di Riccione e Cattolica mentre rientrava a casa. La 35enne è stata aggredita dal fidanzato al termine di un diverbio dopo essere stata in giro per locali in Riviera, dove la coppia era arrivata per passare il sabato sera. Al culmine del diverbio - uno dei tanti visto che lei aveva già deciso di lasciarlo un mese fa, denunciandolo per atti persecutori - l'uomo le è saltato addosso mordendole l'orecchio destro e strappandole via un pezzo di cartilagine. Sanguinante la donna ha chiamato aiuto, alcuni passanti hanno telefonato al 118 che ha trasportato la 35enne in Ospedale dove, allertati dai sanitari, sono arrivati i carabinieri di Cattolica. Ai militari la commessa ha raccontato tutto, come era nato il litigio e chi l'aveva ferita e dove poteva trovarsi. Immediatamente so-



Roma. Un momento della manifestazione contro la violenza sulle donne

no scattate le ricerche per il macellaio che gli uomini dell'Arma hanno poi rintracciato sulla via di casa. Il 31enne è stato sottoposto a fermo ed è stato rintracciato quando oramai era già tornato al suo paese. Deve rispondere di lesioni personali gravissime, mentre la fidanzata dovrà sottoporsi a chirurgici per la ricostruzione di parte dell'orecchio reciso. Intanto ieri alla camminata organizzata a Rimini contro la violenza sulle donne ha partecipato anche la figlia della cinquantenne morta suicida, il giorno dell'udienza per l'allontanamento del marito, arrestato mercoledì per maltrattamenti in famiglia. La ragazza ha detto ai quotidiani locali che lotterà per riscattare la madre. E che il padre «non si può definire un uomo, e spero che marcisca in galera».